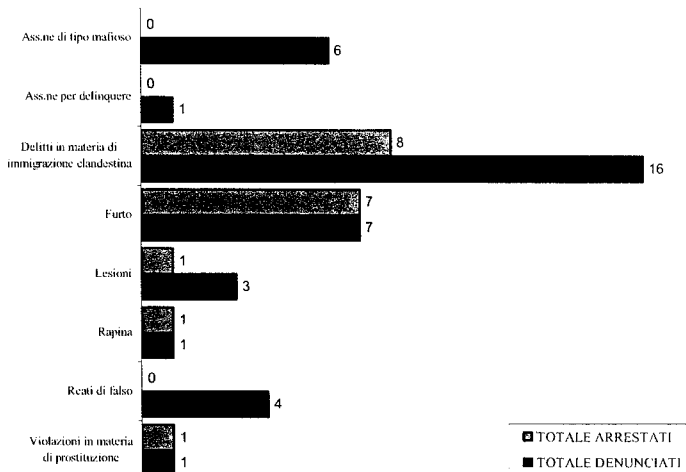


**CRIMINALITÀ BIELORUSSA**

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. 77 cittadini bielorussi in stato di libertà e 41 in stato d'arresto.

Preminenti sono stati i delitti in materia di immigrazione clandestina; per questi, nel corso del 2003, sono stati denunciati in stato di libertà 16 bielorussi e altri 8 sono stati arrestati. Sei sono stati i denunciati per associazione mafiosa.

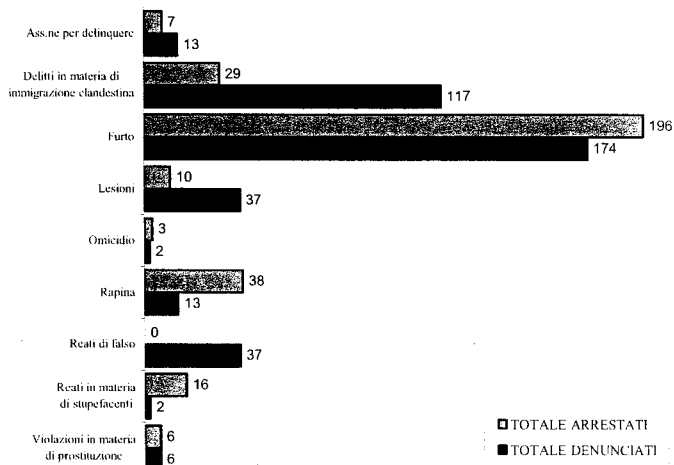
Alla data del 31 dicembre 2003 i bielorussi detenuti in carcere erano 13 (tutti uomini).

**Principali manifestazioni di delittuosità dei bielorussi nel 2003****CRIMINALITÀ BOSNIACA**

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. 770 cittadini bosniaci in stato di libertà e 492 in stato d'arresto.

Di particolare importanza sono i dati relativi ai furti (nel corso del 2003 sono stati denunciati 174 bosniaci, mentre 196 sono stati arrestati) e ai delitti in materia di immigrazione clandestina (per tali reati sono stati denunciati in stato di libertà 117 bosniaci e altri 29 sono stati arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2003 i bosniaci detenuti in carcere erano 57 (5 donne e 52 uomini).

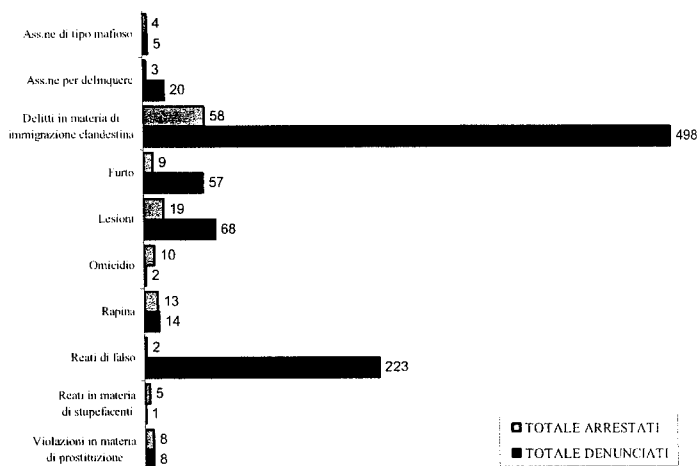
**Principali manifestazioni di delittuosità dei bosniaci nel 2003**

**CRIMINALITÀ CINESE**

L'Italia ha visto negli ultimi anni un progressivo formarsi ed affermarsi di comunità cinesi stanziatesi, prevalentemente, in ristrette aree metropolitane, come è avvenuto, ad esempio, per Milano e Roma e, almeno fino a qualche anno fa, nelle regioni del Centro-Nord (Emilia Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, ecc.), economicamente più evolute e, dunque, maggiormente ricettive. Interessante, sotto questo profilo, appare la recente scelta di "colonizzazione" di alcune zone a più alta densità criminale, quali Napoli ed il suo hinterland.

Peculiarità delle comunità cinesi è stato, ovunque, il ricorso all'auto-isolamento dal mondo esterno ed il mantenimento delle proprie tradizioni culturali da cui le organizzazioni criminali hanno tratto forza, imponendo la propria autorità all'interno di questi microcosmi, in cui esercitano un rigido controllo della vita economica e sociale, sfruttandone anche un diffuso senso di omertà. Emblematici, in tal senso, il ricorso a pratiche abusive della professione medica, lo scarso ricorso alle banche per eseguire transazioni finanziarie e la diffusione del gioco d'azzardo, attività tipica della società cinese.

All'immigrazione si è accompagnato un progressivo inserimento dei cinesi in specifici settori produttivi quali la ristorazione, la lavorazione dei pellami e tessile, dei giocattoli e dell'oggettistica, nei cui ambiti si è anche sviluppata una rete di laboratori clandestini e di filiere per collocare merci, non di rado contraffatte, sul

**Principali manifestazioni di delittuosità dei cinesi nel 2003**

mercato. I cinesi, potendo contare sull'apporto costante di manodopera a basso costo proveniente dai flussi clandestini di propri connazionali hanno mostrato, ovunque, una particolare competitività.

La principale attività illecita perpetrata dalle organizzazioni criminali cinesi maggiormente strutturate, connotate da una forma di tipo verticistico, è dunque l'organizzazione dell'immigrazione clandestina di propri connazionali. Tale illecito, particolarmente lucroso, genera la disponibilità di ingenti capitali da reinvestire in acquisizioni immobiliari e nei settori commerciali in cui le comunità cinesi si sono inserite; intorno ad essa ruotano, poi, tutta una serie di altri delitti che vanno dalla corruzione, ai reati di falso, alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, ai sequestri di persona a scopo di estorsione, allo sfruttamento della prostituzione (sia nel contesto delle comunità cinesi che, ultimamente, anche all'esterno, presso sale-massaggi o su strada), al contrabbando,

ai reati in materia di stupefacenti ecc... L'organizzazione del flusso immigratorio clandestino, per le sue caratteristiche di transnazionalità e la varietà delle rotte adottate, ha visto l'intereamento di organizzazioni criminali cinesi presenti in madrepatria ed in altri Paesi e, talvolta, anche di altre etnie (slovena, serbo-bosniaca, albanese ecc...) interessate a singole fasi del traffico. L'attività investigativa, inoltre, ha evidenziato casi di ricorso ad "associazioni culturali" quali attività di copertura di organizzazioni criminali cinesi.

Il quadro della criminalità di etnia cinese, infine, è stato ulteriormente arricchito dall'affermarsi di bande delinquenziali particolarmente aggressive dedite, talvolta anche in trasferta ma quasi sempre nell'ambito delle proprie comunità a furti, rapine ed estorsioni, cui talvolta si accompagnano reati contro l'incolumità della persona e sequestri di persona, non sempre denunciati.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 2.590 cittadini cinesi e 278 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono risultati i dati nel settore dei reati associativi (nel corso del 2003 sono stati denunciati in stato di libertà 5 cinesi e altri 4 sono stati arrestati per associazione di tipo mafioso; 20 denunciati e 3 arrestati per associazione a delinquere) e dei delitti in materia di immigrazione clandestina (498 denunciati e 58 arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2003 i cinesi detenuti in carcere erano 217 (11 donne e 206 uomini).

connivenze di alcuni settori dell'apparato pubblico albanese hanno determinato per l'Albania una funzione di Paese di stoccaggio della cocaina prima del trasferimento verso i mercati dell'est europeo.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 480 cittadini colombiani e 271 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi. Nel corso del 2003, sono stati denunciati in stato di libertà 14 colombiani

per associazione a delinquere; uno è stato denunciato e 21 sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Sempre in materia di reati di sostanze stupefacenti sono stati denunciati altri 18 colombiani e 55 sono stati arrestati.

Alla data del 31 dicembre 2003 i colombiani detenuti in carcere erano 244 (55 donne e 189 uomini).

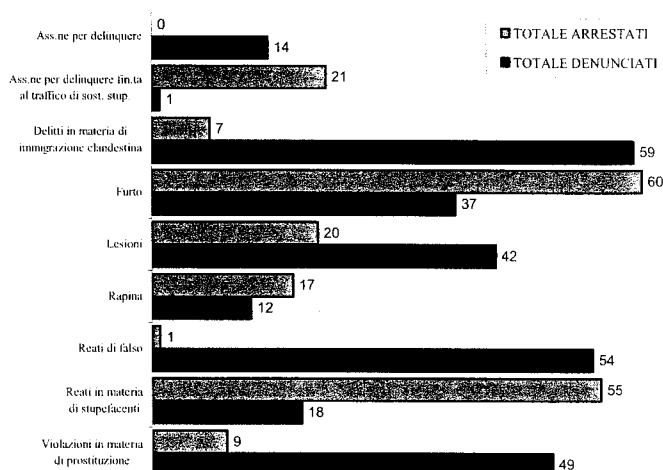
#### CRIMINALITÀ COLOMBIANA

La criminalità colombiana è dedita, principalmente, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e, secondariamente, alla consumazione di reati riconducibili all'immigrazione clandestina.

In tal senso, i contatti dei narcotrafficienti che operano sul territorio italiano con i referenti in Patria, assicurano la predisposizione e l'attuazione di un efficace circuito logistico sia terrestre che marittimo.

Si sottolinea, altresì, come i più importanti cartelli colombiani abbiano stabilito rapporti di alleanza con le principali consorterie criminali italiane e straniere, in particolare con la "Ndrangheta" calabrese e con la criminalità organizzata albanese. Infatti, le accertate

Principali manifestazioni di delittuosità dei colombiani nel 2003

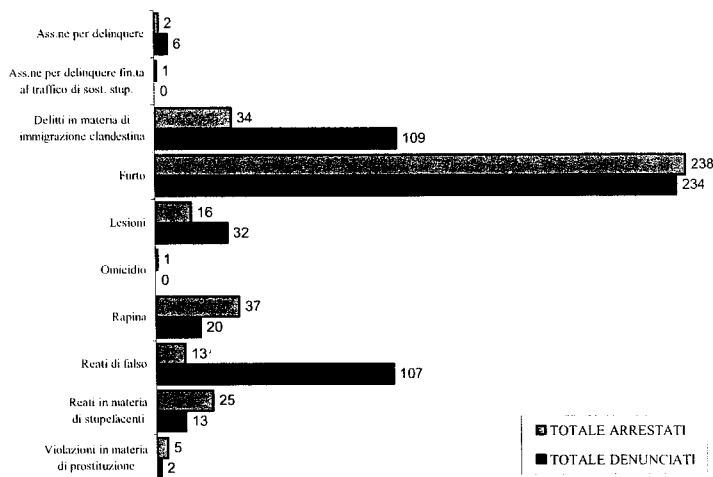


**CRIMINALITÀ CROATA**

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. 1.055 cittadini croati in stato di libertà e 529 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono i dati relativi ai furti (nel corso del 2003 sono stati denunciati 234 croati e ne sono stati arrestati 238) ed ai delitti in materia di immigrazione clandestina (per tali reati sono stati denunciati in stato di libertà 109 croati e altri 34 sono stati arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2003 i croati detenuti in carcere erano 193 (34 donne e 159 uomini).

**Principali manifestazioni di delittuosità dei croati nel 2003****CRIMINALITÀ MAGHREBINA**

La criminalità maghrebina opera in piccoli gruppi principalmente nei capoluoghi delle province del centro-nord Italia ed è attiva, prevalentemente, nell'importazione e nello spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti del tipo hashish ed eroina. Lo stupefacente viene reperito direttamente nei Paesi produttori e raggiunge l'Italia attraverso le principali rotte marittime del Mediterraneo e attraverso gli scali aeroportuali europei di Madrid, Parigi, Francoforte, Milano e Roma.

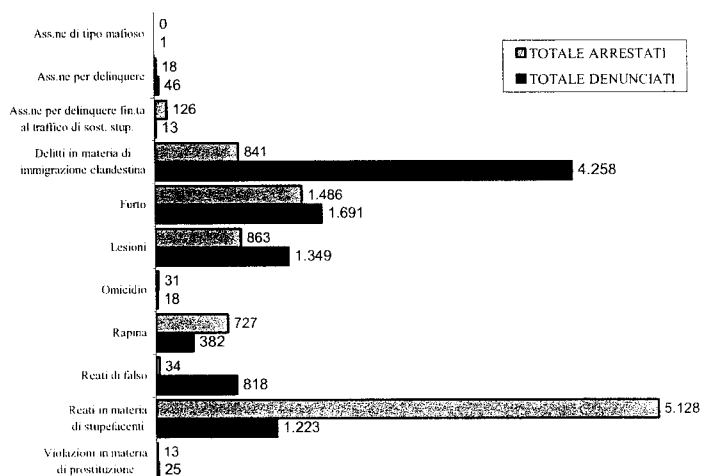
I trafficanti cooperano, in genere, con le altre realtà criminali straniere ed italiane. In particolare, nel corso del 2003 sono emerse connivenze con soggetti appartenenti alla "Ndrangheta" calabrese che operavano in Lombardia.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 18.730 maghrebini e 13.581 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi. Nel corso del 2003, sono stati denunciati in stato di libertà 46 maghrebini per associazione a delinquere e 18 sono stati arrestati; 13 sono stati denunciati e 126 sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Rilevanti anche i dati relativi ai reati in materia di stupefacenti

(1.223 denunciati e 5.128 arrestati) e ai delitti in materia di immigrazione clandestina (4.258 denunciati e 841 arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2003 i maghrebini detenuti in carcere erano 7.161 (61 donne e 7.100 uomini).

**Principali manifestazioni di delittuosità dei maghrebini nel 2003**

**CRIMINALITÀ NIGERIANA**

La criminalità nigeriana è fondata su organizzazioni a base etnico-tribale ed opera autonomamente su gran parte del territorio nazionale, essendo dotata di stabili insediamenti in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nel Lazio e in Campania.

La tratta di persone e lo sfruttamento della prostituzione continuano a rappresentarne le principali attività delittuose, gestite in piena autonomia. Esse rappresentano il principale strumento di autofinanziamento per lo sviluppo di altri traffici o di attività commerciali: una parte dei capitali provento dell'illecito viene direttamente inviata in Nigeria, attraverso corrieri portavalori.

Il traffico di stupefacenti, anch'esso operato con capacità organizzativa e professionalità criminale, si sviluppa attraverso una fitta rete di relazioni con connazionali residenti nei diversi Stati dell'Unione Europea ed in quelli extracomunitari interessati dalla produzione di droghe.

Va sottolineato che tali organizzazioni hanno stretto accordi con la "Camorra", godendo pertanto, in Campania, di ampi spazi di autonomia nella gestione dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di droga.

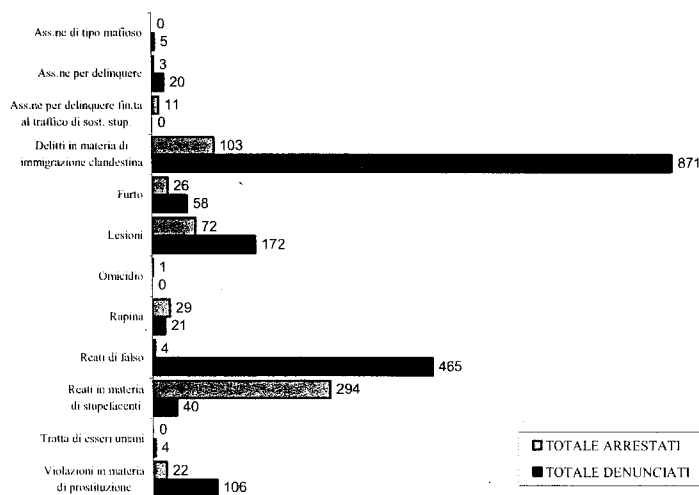
Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 3.068

cittadini nigeriani e 1.077 in stato d'arresto.

Nel corso del 2003, sono stati denunciati in stato di libertà 5 nigeriani per associazione di tipo mafioso; 20 sono stati denunciati per associazione a delinquere e 3 sono stati arrestati; 11 sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2003 i nigeriani detenuti in carcere erano 632 (184 donne e 448 uomini).

**Principali manifestazioni di delittuosità dei nigeriani nel 2003**



**CRIMINALITÀ RUMENA**

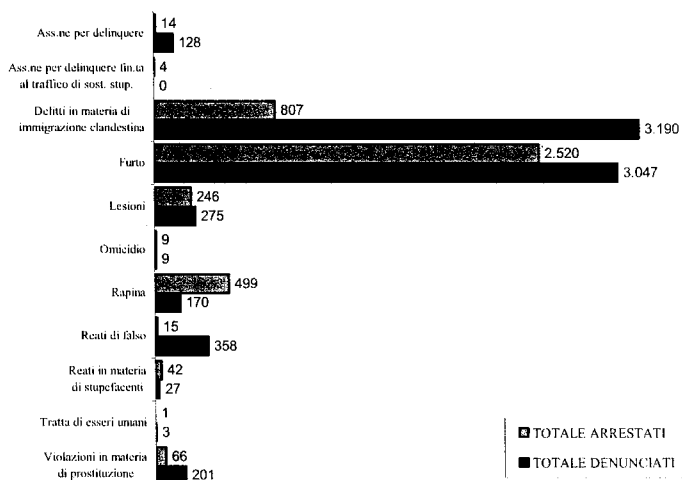
I sodalizi rumeni hanno acquisito una pericolosità operativa di livello internazionale. Le piccole bande dedite alla commissione di reati contro il patrimonio ed alle falsificazioni si sono evolute, con modalità organizzative importanti, fino ad imporsi nella gestione del traffico e della tratta di esseri umani finalizzata alla prostituzione, utilizzando metodi precedentemente collaudati da gruppi ucraini ed albanesi.

Una certa operatività dei gruppi rumeni è stata registrata, inoltre, nel settore dello sfruttamento della manodopera di propri connazionali o di altri clandestini dell'Europa dell'Est e nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto nell'Italia nord-occidentale, spesso in concorrenza con analoghe compagini albanesi, nord-africane e nigeriane.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 12.677 cittadini rumeni e 6.778 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi. Nel corso del 2003, sono stati denunciati in stato di libertà 128 rumeni per associazione a delinquere e 14 sono stati arrestati; 4 sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Inoltre sono stati denunciati 3.190 rumeni e 807 sono stati arrestati per delitti in materia di immigrazione clandestina.

Alla data del 31 dicembre 2003 i rumeni detenuti in carcere erano 1.294 (121 donne e 1.173 uomini).

**Principali manifestazioni di delittuosità dei rumeni nel 2003**

**CRIMINALITÀ RUSSA**

Una delle caratteristiche peculiari della criminalità russa è quella di essere composta da una miriade di gruppi non sempre collegati tra loro e con interessi in ogni settore dell'illecito, sia di tipo predatorio che di tipo organizzato.

La criminalità russa persegue, in genere, i propri obiettivi con qualunque tipo di mezzo e con una determinazione non comune, che prevede l'utilizzo di condotte violente e della corruzione, se necessarie.

Nota è anche la predisposizione ad infiltrarsi nei settori economici internazionali e la capacità di movimento dei suoi esponenti di rilievo.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 604 cittadini russi e 304 in stato d'arresto.

Di particolare importanza sono i dati nel settore dei reati associativi e in materia di immigrazione clandestina. Nel corso del 2003, sono stati denunciati, in stato di libertà, 39 russi per associazione di tipo mafioso, altri 18 per associazione per delinquere e, complessivamente, 218 per delitti in materia di immigrazione clandestina.

Grande attenzione viene posta dalle Forze di polizia per le operazioni sospette, poste in essere da cittadini russi, nei settori delle attività finanziarie, degli investimenti in immobili di prestigio e nei settori commerciali.

In particolare, nella regione Emilia Romagna è stata accertata la presenza di soggetti collegati a gruppi criminali originari della Russia inseriti in un

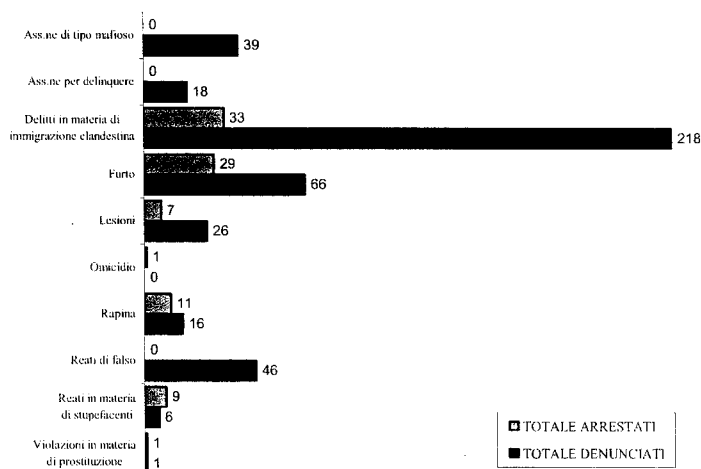
circuito di riciclaggio e reinvestimento speculativo incentrato sul reimpiego di notevoli flussi finanziari provenienti dall'estero. Sono emersi anche tentativi di infiltrazione della criminalità russa nel tessuto sociale ed economico in Bologna, Modena e Rimini per operazioni di riciclaggio e per attività di sfruttamento della prostituzione. In Veneto, invece, la criminalità russa privilegia le estorsioni, il traffico di stupefacenti, il contrabbando, lo sfruttamento della prostituzione di donne dell'Est Europa e il traffico di valuta falsa e di opere d'arte.

Vi sono indicazioni di un orientamento dei criminali russi ad investire in piccole/medie aziende e nel settore finanziario.

In Piemonte l'operatività dei russi è risultata incisiva nei settori delle attività illecite complesse, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi.

Nel Lazio la criminalità russa interagisce con quella albanese in molti settori dell'illecito.

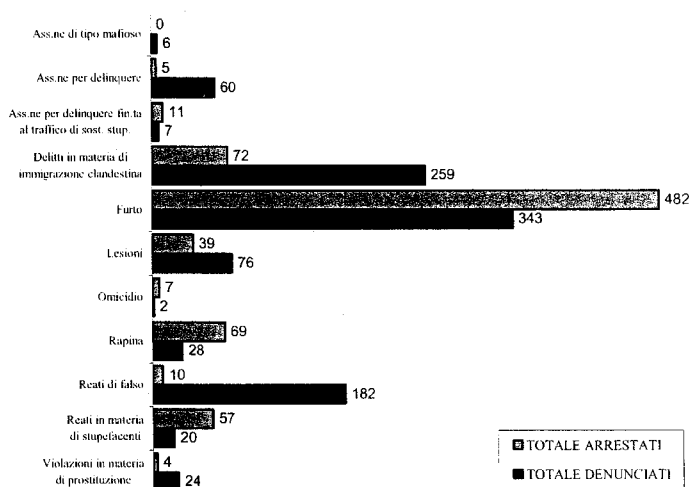
**Principali manifestazioni di delittuosità dei russi nel 2003**



**CRIMINALITÀ SERBO-MONTENEGRINA**

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. 2.060 cittadini serbo-montenegrini in stato di libertà e 1.259 in stato d'arresto.

Nel corso del 2003, sono stati denunciati, in stato di libertà, 6 serbo-montenegrini per associazione di tipo mafioso; 60 sono stati denunciati e 5 sono stati arrestati per associazione per delinquere; 7 sono stati denunciati e 11 sono stati arrestati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

**Principali manifestazioni di delittuosità dei serbo-montenegrini nel 2003****CRIMINALITÀ TURCA**

La criminalità turca è costituita da numerosi gruppi delinquenziali, ciascuno con un limitato numero di affiliati facenti capo ad una struttura familiare. Le famiglie, composte in prevalenza da persone di etnia curda, operano in maniera autonoma, collegandosi talvolta tra loro per il compimento di specifici illeciti.

Gli interessi dei gruppi criminali sono orientati alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e morfina base) in Paesi diversi dall'Europa. Tali attività sono state favorite dalla posizione della Turchia di area-ponte tra il mondo occidentale cristiano e quello orientale islamico, luoghi di consumo e produzione di stupefacenti.

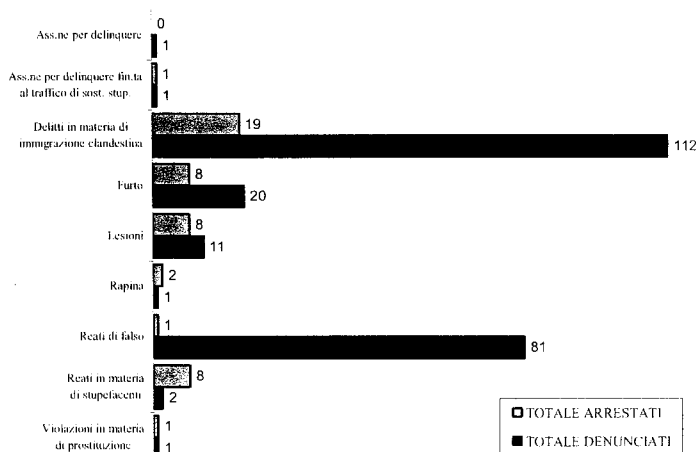
Il maggior numero di presenze di criminali turchi è stato registrato in Lombardia ed in Emilia Romagna.

Nel 2003 risultano segnalati all'A.G. in stato di libertà 395 cittadini turchi e 84 in stato d'arresto.

Nel corso del 2003, è stato denunciato in stato di libertà un turco per associazione a delinquere; un altro è stato arrestato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, mentre un turco è stato segnalato per lo stesso reato in stato di libertà.

Allo stato di libertà, un turco è stato segnalato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, mentre un turco è stato segnalato per lo stesso reato in stato di libertà.

Alla data del 31 dicembre 2003 i turchi detenuti in carcere erano 108 (3 donne e 105 uomini).

**Principali manifestazioni di delittuosità dei turchi nel 2003**



**CRIMINALITÀ UCRAINA**

L'Ucraina costituisce una cerniera tra l'Europa dell'est ed i Paesi appartenenti all'ex URSS, rivestendo un ruolo di assoluta importanza nelle rotte commerciali e nei traffici illeciti diretti in Occidente (stupefacenti, armi, esseri umani).

Articolazioni operative dei sodalizi originari dell'Ucraina sono state censite in Ungheria, in Germania, in Austria, nel Regno Unito ed in Italia.

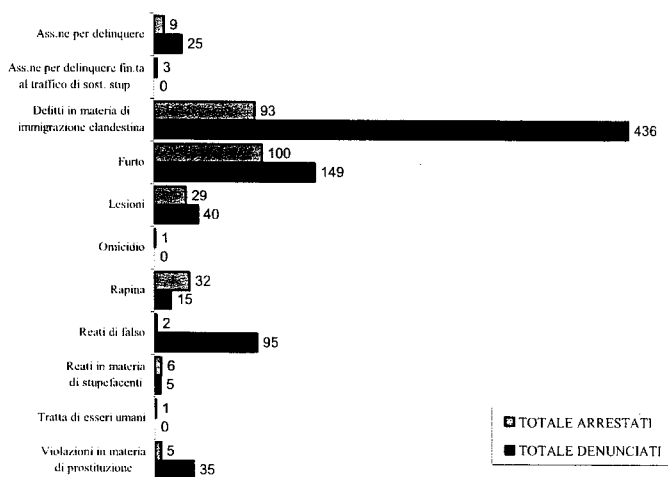
In ragione della presenza di aggregati delinquenziali di origine ucraina caratterizzati da una crescente coesione interna e professionalità criminale, l'Italia risulta essere una delle mete maggiormente interessate dalle attività di spedizione di sostanze stupefacenti, attraverso vettori leciti di copertura.

Altro settore di interesse criminoso di detti sodalizi risulta essere quello legato allo sfruttamento di connazionali in ingresso nel nostro Paese, soggetti passivi di attività estorsive.

Nel 2003 risultano segnalati all'A.G. in stato di libertà 1.471 cittadini ucraini e 774 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi. Nel corso del 2003, sono stati denunciati, in stato di libertà, 25 ucraini e 9 sono stati arrestati per associazione per delinquere; tre ucraini sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2003 gli ucraini detenuti in carcere erano 114 (17 donne e 97 uomini).

**Principali manifestazioni di delittuosità degli ucraini nel 2003**

PAGINA BIANCA

## Parte II – Sezione 2ª

# **Approfondimenti regionali**

PAGINA BIANCA



## Valle d'Aosta



**ABITANTI**  
**120.450**

**SUPERFICIE**  
**3.263,41 KMQ**

**DENSITÀ**  
**36,9 AB./KMQ**

**COMUNI**  
**74**



In **Valle d'Aosta** non si registra l'esistenza di strutture criminali che operino con vincoli associativi delle consorterie mafiose.

Sono presenti, comunque, personaggi collegati a cosche calabresi attratti dalle opportunità economiche connesse con l'industria turistica della zona e dalla favorevole posizione della regione al confine con Francia e Svizzera, fattori che possono favorire l'attività di riciclaggio dei proventi illeciti. Sono attivi anche soggetti legati alle consorterie calabresi piemontesi-lombarde che hanno proiettato i propri interessi in questa regione attratti dalle nuove ed appetibili risorse del crescente settore immobiliare ed imprenditoriale valdostano.

Massima attenzione viene dedicata dalle Forze di Polizia alla forte movimentazione di denaro nel Casinò di Saint Vincent ed agli interventi previsti per le olimpiadi invernali del 2006 che possono risultare possibili occasioni per attività di infiltrazione del crimine organizzato.

Altrettanta particolare attenzione viene rivolta anche allo sversamento illegale di rifiuti.

Non risultano nella regione manifestazioni delinquenziali di rilievo riconducibili all'operatività di organizzazioni malavittose extracomunitarie.

La presenza di extracomunitari clandestini, peraltro contenuta, appare limitata alla sola città di Aosta.

L'area del comune di Saint Vincent è stata, viceversa, interessata da fenomeni delittuosi, quali lo sfruttamento del meretricio e reati contro il patrimonio perpetrati, anche da extracomunitari, talora cinesi, provenienti dalla confinante provincia di Torino. Questi, in collegamento con i clan calabresi operanti in loco, sono risultati coinvolti, tra l'altro, anche in un circuito di traffico di droga con diramazioni an-

che in Calabria e Olanda.

Le fenomenologie delittuose connesse al consumo di stupefacenti, non sono, comunque, di particolare consistenza. Nell'anno 2003, infatti, sono stati sequestrati kg 2.899 di sostanze stupefacenti (-29,10% rispetto al 2002) e sono state segnalate 52 persone di cui 36 in stato di arresto.

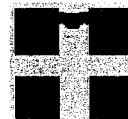
E' emerso, in misura comunque non rilevante, il fenomeno della prostituzione di cittadine straniere, soprattutto provenienti dall'area caraibica. Il fenomeno, discontinuo, è presente solo in alcune località, ed è caratterizzato dal "pendolarismo" delle praticanti, spesso provenienti da località extraregionali.

*Operazioni di polizia più significative:*

- **6 maggio** - Aosta, Torino, e Roma - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma, ha tratto in arresto 12 soggetti indiziati, a vario titolo, di tentato omicidio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata alla violazione della normativa in tema di armi ed esplosivi ed altri gravi reati. L'indagine ha permesso di individuare gli esponenti di un pericoloso sodalizio criminale, riconducibile a famiglie di origine calabrese, dedito al traffico di stupefacenti ed ad attività estorsive nella zona di Ivrea e nel canavese;
- **3 giugno** - Aosta, Saint Vincent (AO) e Rivalta di Torino (TO) - Personale della DIA e delle Forze di polizia territoriali, a conclusione di indagini, hanno tratto in arresto 7 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, usura, estorsione e riciclaggio. Gli indagati riciclavano denaro approfittando della "copertura" di una società finanziaria che mascherava gli assegni, provento di usura, con contratti di prestito a favore di "prestatoli" del Casinò di Saint Vincent. Nel medesimo contesto operativo sono state sequestrate una società finanziaria utilizzata per il riciclaggio, immobili, quote societarie, 42 conti correnti bancari, denaro contante, autovetture di pregio per un valore complessivo di oltre 1.800.000 euro;
- **3 agosto** - Aosta - loc. Gran San Bernardo - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato gr. 782 di marijuana e un'autovettura;
- **7 ottobre** - Sarre (AO) e Amad (AO) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in distinti interventi, 2 discariche abusive di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 2 responsabili;
- **18 novembre** - Aosta - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 4 persone responsabili di corruzione e riciclaggio. Altre tre persone sono state segnalate in stato di libertà;
- **1° dicembre** - Regioni Valle d'Aosta e Piemonte - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.



## Piemonte

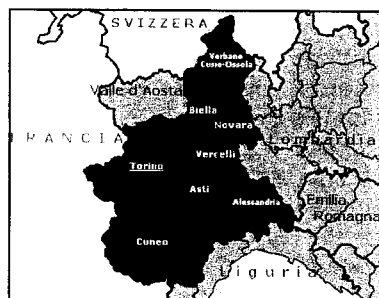


**ABITANTI**  
4.291.441

**SUPERFICIE**  
25.398,94 KMQ

**DENSITÀ**  
168 AB./KMQ

**COMUNI**  
1.209



La regione si caratterizza per un elevato indice criminogeno riconducibile ai seguenti fattori:

- la posizione geografica, a ridosso degli snodi strategici più importanti per i traffici illeciti, nazionali ed internazionali;
- l'influenza della criminalità lombarda che ha esteso nel Piemonte la propria attività mediante collegamenti tra gruppi di identica matrice, legati da interessi comuni soprattutto nei settori economici e produttivi;
- la presenza storica di boss mafiosi, che ha favorito il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali in grado di sostenere, logisticamente, gli interessi delle cosche di origine e di riproporre modelli di infiltrazione nel tessuto imprenditoriale già sperimentati in altre regioni del Nord Italia;
- la vicinanza con la Liguria, i cui porti di Genova e Savona sono utilizzati, spesso, come centri di arrivo e stoccaggio degli stupefacenti provenienti dalla Spagna e dal Sud America destinati alla Lombardia ed al centro Europa attraverso il Piemonte.

In tale contesto continua il primato delle organizzazioni 'ndranghetiste che hanno consolidato la loro competitiv-

tà nel settore della droga ed hanno ormai acquisito modelli efficaci di infiltrazione nella economia e nella finanza. Infatti il controllo dei centri nevralgici del narcotraffico internazionale in Italia, attraverso collaudate interazioni con la criminalità sudamericana (cocaína) e turca (eroina), ha potenziato la capacità della "Ndrangheta" di promuovere progetti omogenei e selezionati, di gestire i livelli strategici del traffico, delegando le fasi operative a strutture criminali di matrice straniera (albanesi e maghrebini). Tale assetto si fonda su di un fitto network diffuso nelle aree più significative del Nord Italia (con epicentro in Lombardia) che, comunque, rispetta le autonomie di ciascuna struttura criminale.

Nell'anno 2003, in Piemonte, sono stati sequestrati kg 4.988,752 di sostanze stupefacenti (+237,41% rispetto al 2002) e sono state segnalate 1.236 persone, 883 delle quali in stato di arresto.

Nonostante il Piemonte possa essere considerato l'estensione del polo lombardo nel narcotraffico e sia un laboratorio per sperimentare le linee evolutive della 'ndrangheta, vi è stata rilevata la presenza di strutture criminali che gestiscono il territorio secondo modelli più tradizionali. Questa "territorializzazione" ha favorito inedite possibilità d'infiltrazione nei settori amministrativi ed economici.

Sono presenti anche soggetti siciliani e pregiudicati pugliesi che hanno svolto attività di supporto al traffico di droga sia nazionale che internazionale.

Infine, è sempre più marcata l'integrazione tra gruppi italo-albanesi e italo-maghebbini nella gestione del mercato della droga e dello sfruttamento della prostituzione.

Alcune province del territorio regionale, sono interessate ai lavori della trasversale ferroviaria Torino-Venezia e del collegamento tra Genova e la rete padana (T.A.V.). E' indubbio il fatto che la rilevanza economica degli investimenti, costituisca motivo di potenziale attrazione criminogena per le consorterie malavitose attive nel settore degli appalti pubblici. In tal senso è in atto una fittiva attività informativa e di monitoraggio volta alla verifica di eventuali infiltrazioni malavitose nelle attività appaltate o all'impiego di ditte e manovalanza provenienti dalle regioni ove operano le organizzazioni criminali tradizionali, al fine di verificare eventuali presenze di soggetti inseriti in tali consorterie o contigui alle stesse.

Anche il futuro progetto di un'arteria autostradale che permetterà il collegamento tra Torino e Lione ed il conseguente flusso di consistenti finanziamenti, in parte sovvenzionati dall'Unione europea, potrebbe suscitare l'attenzione di organizzazioni criminali la cui presenza è consolidata sul territorio piemontese.